

Pubblicità giù del 3 e utile del 13%

# Mediaset senza Cav rischia 420 milioni

*Gli analisti: l'uscita di scena di Silvio varrà mezzo miliardo in meno di raccolta*

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ Non solo Montecitorio. I tradimenti per il Cavaliere arrivano anche dal mondo degli affari. Mediaset, ieri, ha presentato conti al 30 settembre non certo entusiasmanti. L'utile è calato del 13,4% a 166,6 milioni. Il fatturato è rimasto stabile (3.040 milioni). Peggiora la situazione finanziaria: i debiti salgono da 1,6 (31 dicembre 2010) a 1,8 miliardi mentre la generazione di cassa scende da 589,7 a 243,3 milioni. Le previsioni per l'ultimo scorcio dell'anno non sono confortanti per la società guidata da Fedele Confalonieri e da Piersilvio Berlusconi. L'utile sarà inferiore all'anno scorso e, a questo punto, la Borsa teme anche il taglio del dividendo. Tanto più che la raccolta pubblicitaria «continuerà a risentire negativamente del contesto congiunturale». Il momento non è brillante. Non a caso il titolo scende. Ieri, nonostante una Borsa non negativa, ha perso il 2,9%

Un vero tradimento per il Cavaliere. Tanto più che due delle aree più colpite dalla crisi dell'eurodebito sono Italia e Spagna: vale a dire i



due Paesi dove la presenza del gruppo è più forte.

Qualche broker, si legge sul quotidiano MF, sta anche valutando l'effetto sull'azienda delle dimissioni di Berlusconi e la sua uscita dalla politica. C'è chi lo calcola nel 15% del giro d'affari, quindi 420 milioni. Altri arrivano a mezzo miliardo.

Difficile, però, quantificare una cifra verosimile. Non foss'altro perché Mediaset non ha mai risentito, per i diciotto anni della Seconda Repubblica, dei cambi di inquilino a Palazzo Chigi. Basterà ricordare che è stata quotata in Borsa a metà degli

'90 quando governava Prodi. Nel 2007, ancora con il professore bolognese a Palazzo Chigi ha toccato il suo risultato migliore con un margine lordo di 1,15 miliardi e un utile di 506,8 milioni.

L'altalena vissuta ieri dal titolo del Biscione ha anche un'altra spiegazione. Analizzando, come hanno fatto alcuni analisti, più in dettaglio l'andamento del terzo trimestre viene fuori che l'area di maggior sofferenza è concentrata sul business in Italia. Quindi le tv generaliste Canale5, Italia1 e Rete4 e l'offerta digitale a pagamento Premium. Perché a

fronte di ricavi attesi per 575-580 milioni (fatturato di 607 milioni nel terzo trimestre 2010), il risultato operativo è di soli 3,2-4 milioni e si confronterebbe con un margine di 29 milioni del periodo luglio-settembre 2010. Tutti dati che si traducono in una decisa contrazione del dividendo: Mediaset è l'azienda del settore media con il più alto pay-out d'Europa, sempre superiore al 90%.

Sul conto pesa anche il debito di Endemol (2,3 miliardi). Ora Confalonieri e Piersilvio devono decidere: cedere la quota del 33% a Time Warner oppure acquistare tutta l'azienda insieme al Fondo Clessidra che fa capo a Claudio Sposito, ex supermanager del gruppo Fininvest. Manca ancora una decisione. Dice Mario Giordano: «Questo è il momento peggiore per i creditori per vendere anche se è bene che ci sia eventualmente una soluzione valida per soddisfarli rapidamente, vedremo...». La Borsa, purtroppo, non sta ad aspettare. Equity research di Standard&Poor's dopo aver esaminato conti e prospettive di Mediaset ha declassato il titolo a strong sell (vendere, vendere, vendere).